

Le carabine STUTZEN

Il trionfo della tradizione

MARCO BENECCHI

È bello vedere che nell'era delle calciature sintetiche, degli acciai inox, dei calibri ultra magnum super prestanti e degli accessori in leghe al titanio, ancora molte case costruttrici di carabine da caccia mantengono nei loro cataloghi almeno un modello "Stutzen", dotato di canna corta e calciatura completa fino alla bocca. La calciatura Stutzen o Mannlicher Stock, come la chiamano gli anglofili, fa parte della tradizione mittleuropea sin dalla nascita delle armi da caccia, ma per conoscerne meglio la storia forse dovremmo partire dall'inizio).

Sicuramente non tutti sanno che la parola Stutzen in tedesco significa "supporto", e a prima vista il significato potrebbe

be ingannarci, perché nel nostro caso ha un evidente doppio senso e ve ne spiego il motivo. La prima denominazione Stutzen fu data ai fucili d'ordinanza Mannlicher 1895, e più precisamente al modello corto, quello che aveva 1.000 mm di lunghezza totale con una canna di 500. Era un fucile dotato della caratteristica calciatura avvolgente per tutta la lunghezza della canna ed era destinato alle truppe di "supporto" come il Genio, l'Artiglieria e per gli addetti al vettovagliamento. Da qui il nome di Stutzen - Supporto, ma in seguito molti, specialmente in ambito venatorio, hanno tradotto il termine Stutzen come un "Supporto" più agevole dell'arma, da utilizzare meglio come appoggio per la canna durante il tiro.

Personalmente credo che molte delle armi militari d'inizio secolo, anche a canna lunga, seguivano principi simili. Guardiamo ad esempio anche i nostri Carcani, gli Enfield inglesi, i Mauser K 98 tedeschi e i Carl Gustav svedesi. È chiaro che se quel che sosteneva Napoleone (che il fucile non doveva essere altro che una lunga impugnatura per la baionetta!) fosse stato vero, allora poter disporre di una comoda ed omogenea presa su tutta l'arma poteva essere vantaggioso, ma sul terreno di caccia i vantaggi



potrebbero essere altri. Incominciamo dalle dimensioni ridotte dell'arma, dal peso contenuto e da una maneggevolezza eccellente.

Qualcuno in passato ha sostenuto che le Stutzen erano armi destinate alla caccia in montagna e la loro protezione in legno dovesse servire a proteggere meglio la canna dagli urti accidentali contro le rocce e a consentire un appoggio migliore durante i tiri di emergenza. Nonostante il peso aggiunto del legno in più sia minimo (comunque compensato dalla canna più corta del normale) e la precisione sia comunque accettabile, il fatto che gli Stutzen non sono mai stati molto indicati per la caccia a lunga distanza in montagna dipende molto dalle munizioni con cui erano camerati.

Il mito da sfatare della canna flottante è relativamente recente. Una volta si riteneva addirittura preferibile che una canna dovesse avere dei punti di contatto tra la metà della sua lunghezza e la volata, e la presenza di questi punti di pressione non era ritenuto un problema per la precisione intrinseca dell'arma stessa, anzi. Si credeva, giustamente, che variazioni importanti del punto d'impatto si potessero riscontrare soltanto dopo il notevole riscaldamento della canna, dovuto a diversi colpi sparati in rapida successione e non dopo i canonici uno - due colpi, sparabili normalmente a caccia. D'altro canto, variare l'appoggio anteriore potrebbe invece portare ad una notevole imprecisione di tiro. Ecco che durante le cacce più praticate d'inizio secolo, quelle fatte da appostamento fisso prevalentemente all'imbrunire e/o di notte, poteva capitare che durante la caccia la canna venisse inavvertitamente appoggiata sulla traversina della Ceka piuttosto che sull'astina, inficiandone drasticamente il tiro.

Un altro fattore molto importante durante questa tecnica di caccia, è sempre stato quello di riuscire a mantenere il silenzio totale, perché di solito si doveva sparare verso una zona adibita a carnaio o al foraggiamento, sita poco distante dall'appostamento e dove il selvatico arrivava particolarmente guardingo. Di notte, si sa, un conto è sbattere un tubo di ferro contro il legno, un altro è cozzare un pezzo di legno sul legno, che provoca un rumore molto più naturale.

Poi c'è il discorso della bellezza dell'arma così configurata, della linea tutta Vintage che rimanda l'occhio subito ai grandi ed illustri cacciatori del passato. L'imperatore Francesco Giuseppe cacciava con armi Stutzen, Hermann Goering, Herbert Nadler, il conte Paul Palfy, Felice Scheibler, Ernest Hemingway e sua moglie Pauline e tanti altri ancora. Il fascino che hanno sempre suscitato le armi in versione Stutzen sui cacciatori di tutto il mondo lo dimostra il fatto che anche note case costruttrici d'Oltreoceano hanno avuto in catalogo armi con la caratteristica calciatura "Mannlicher Stock".

Insomma, tutti più o meno si sono cimentati nella costruzione del modello di carabina classica per eccellenza, di quella che impugnandola ti fa sentire quel brivido che altre armi non sarebbero in grado di suscitare. Che dire poi dei Kipplaufer versione Stutzen? Perché evidentemente c'è ancora chi allo stile e alla tradizione non sa proprio rinunciare, anche quando decide di acquistare un'arma monocolpo.

Per ultimo ho lasciato il discorso più spinoso, quello del calibro. Io di Stutzen ne possiedo tre: due in calibro 9,3 x 62 ed una in calibro 22-250. Praticamente sono andato da un estremo all'altro. Se prendere una carabina a canna corta in un calibro iperveloce mi sembra un po' "stravagante" (io l'ho trovata usata come nuova e visto che è una Stey Mannlicher non ho saputo resistere!), le due in calibro 9,3 x 62 sono invece quanto di meglio si possa avere per cacciare dal cinghiale all'orso in tutte le condizioni d'uso. Secondo il mio modesto parere, i calibri standard (perché esistono le versioni più datate che sono camerate in calibri inconsueti e quasi introvabili) per le carabine Stutzen, dovrebbero limitarsi a quei pochissimi in grado di esprimere potenza e precisione adeguate in canne corte dai 450 ai 500 mm. Direi calibri come il 222 Remington, il 7 x 57 Mauser, il 308 W, l'8 x 57 JS e il 9,3 x 62 sarebbero perfetti. Ho visto anche carabine Stutzen calibro 30.06, 7 x 64, addirittura 300 WM e 375 Holland & Hollancome 243 e 270 etc., ma non credo siano i calibri ideali.

A chi è destinata una carabina bolt action a otturatore scorrevole girevole Stutzen? Al cacciatore che ama cacciare secondo le vecchie tradizioni europee, che non vuole azzardare tiri ol-



tre i centocinquanta metri, meglio ancora entro i cento, che ama il bellissimo connubio che da sempre lega il buon acciaio brunito a una bella tavola di noce, che preferisce un'arma corta, leggera e maneggevole, da poter usare comodamente dall'interno di una altana, magari anche chiusa e dotata di una sola piccola finestra per tirare.

Credo che il cannocchiale per eccellenza di uno Stutzen dovrebbe essere il 4 x 32 con il reticolo a "matita" n° 1, ottimo il Re indiscusso di tutte le cacce 1,5 - 6 x 42, ma un modernissimo variabile 1,7 - 10 x 42 - 50, magari con il reticolo illuminato, non potrebbe che essere il benvenuto. Ingrandimenti superiori non servono a chi ha scelto di usare un'arma simile.

Cos'altro dire? Se sfogliando un catalogo cartaceo o on-line ci capiterà di vedere ancora offerte delle splendide carabine con la calciatura intera fino alla bocca modello Stutzen, vorrà dire che l'amore per le vecchie tradizioni trionfa ancora e noi credo che di questo dovremmo esserne felici. ■

In collaborazione con

Bignami
dal 1939